

## LA VIOLENZA

Melina Chiapparino

«Ho avuto paura di morire ora voglio solo tornare presto sui campi di calcio». Dampha Ousumana parla a fatica dal letto nel reparto di Chirurgia generale dell'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli dove è ricoverato dal 30 dicembre dopo essere stato gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco. Il 26enne di origine gambiana, residente da quattro anni nel capoluogo partenopeo, ora è fuori pericolo di vita ma rimane in prognosi riservata. L'episodio è stato denunciato dalla società sportiva Arci Napoli calcio, squadra composta da richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale di cui Dampha fa parte come terzino destro.

## LA VITTIMA

La sera della sparatoria in cui è rimasto ferito Dampha è successo tutto in una manciata di secondi. «Sono intervenuto per sedare un litigio in cui era coinvolto un amico» spiega il calciatore 26enne, incensurato che non ha mai «avuto problemi di adattamento e integrazione» racconta Valerio Lazazzera dirigente dell'Arci calcio Napoli e psicologo dello sport a capo del progetto sportivo di accoglienza e integrazione promosso attraverso la società sportiva. La lite, scoppiata quasi all'alba del 30 dicembre, in via Rosaroll poteva costare la vita al giovane che si è ritrovato in strada, accasciato e ferito dai colpi d'arma da fuoco. Sull'episodio indaga la polizia di Stato che sta ricostruendo la dinamica della lite avvenuta prima all'interno di un locale poi all'esterno con l'intervento di Dampha, probabilmente estraneo al litigio. «Ho avuto paura, mi sono sentito solo e abbandonato» racconta il giovane

## La lotta alla criminalità

## «Sono vivo per miracolo voglio tornare in campo»

► Dampha, il calciatore gambiano ferito racconta quanto accaduto il 30 dicembre

► «Volevo sedare un litigio, c'era un amico poi mi sono trovato a terra solo e ferito»



L'AGGUATO A sinistra Dampha con Juan Jesus, a destra la squadra dell'Arci con la quale gioca da tempo: «È il nostro leader»



calciatore che è rimasto sorpreso «dalla vicinanza e dall'affetto della squadra, dei dirigenti e dalla disponibilità di tutto il personale ospedaliero».

## IL MESSAGGIO

Dampha è stato ferito da due colpi d'arma da fuoco all'addome e, per il momento, non è possibile stabilire quando potrà tornare sui campi

**L'ALTLETA È UN GIOCATORE DELL'ARCI LA SOLIDARIETÀ DI TRAPANESE E BORRELLI (AVS)**

di calcio. «È un leader della squadra e viene considerato un pilastro da tutti, sia sul campo di calcio che in termini umani, come esempio di accoglienza e integrazione» racconta Lazazzera che però sottolinea il messaggio di non violenza lanciato dal 26enne e da tutta la società sportiva. «La nostra squadra è un esempio di integrazione e lotta a discriminazione e razzismo, ora più che mai è anche un esempio contrario a ogni forma di violenza» fa sapere Dampha che lavora con un contratto a tempo indeterminato in un vivaio. Per il gambiese, è arrivato il messaggio di solidarietà dell'assessore al Welfare del Comune di Napoli, Luca Fella Trapanese che a nome anche dell'intera amministrazione comunale ha chiesto che sia fatta luce al più presto sulla vicenda assicurando i responsabili alla giustizia e ha espresso «la più profonda solidarietà e vicinanza a un giovane che ha scelto la nostra città come casa e che, con il suo impegno nel lavoro e nello sport, rappresenta un esempio di integrazione, passione e determinazione».

## L'APPELLO

L'appello di Antonello Sannino, segretario dell'Arci Napoli è chiaro: «Chiediamo alle istituzioni locali e alle forze dell'ordine di fare presto piena luce sull'accaduto per individuare i responsabili di questa azione criminale. Siamo convinti che il nostro sostegno e il lavoro delle istituzioni possano aiutare Dampha a superare questo difficile momento». Un messaggio di solidarietà è arrivato anche dal deputato Francesco Emilio Borrelli che ha annunciato la sua visita in ospedale dal giovane. «Mi batterò al suo fianco affinché sia fatta giustizia e il criminale che gli ha sparato venga assicurato alla giustizia. Forza Dampha, la Napoli perbene è con te».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sorrento

## «I giudici Usa non decidono io e il mio Ethan bloccati»

## IL CASO/1

Massimiliano D'Esposito

Una vicenda che continua a tenere con il fiato sospeso una famiglia, la comunità nella quale è inserita e l'Italia intera. È quella che ruota intorno al piccolo Ethan, il bambino di Piano di Sorrento che il papà, cittadino americano, aveva sottratto alla mamma e portato negli Stati Uniti. Un caso esploso a fine agosto quando, durante una vacanza in Puglia, Eric Howard Nichols, si è allontanato con il piccolo che allora aveva appena sei mesi, facendo perdere le proprie tracce. Da quel momento alla compagna, Claudia Ciampa, ha concesso di vedere il bambino solo attraverso lo schermo del cellulare durante le videochiamate che le faceva, ma prestando attenzione a non farsi individuare dalle autorità.

Per tre mesi il 50enne si è reso irreperibile. Si ipotizzava che fosse negli Usa, ma non in quale Stato. Fino a quando non sono intervenuti i vertici istituzionali italiani con la mobilitazione di ben tre ministeri: Esteri, Interni e Giustizia. La Farnesina, compulsata dal vice premier Antonio Tajani, è riuscita a ottenere che della vicenda si occupassero le autorità statunitensi. E così, il 19 novembre, è arrivata l'attesa svolta con il ritrovamento del bambino in California, ad Orange County, periferia di Los Angeles.

Ethan è stato quindi consegnato agli assistenti sociali mentre un primo giudice ha de-



LA FAMIGLIA Carla Ciampa negli Usa in attesa del verdetto dei giudici sull'affido ma si profila un balletto di competenze e rinvii

ciso per l'affido temporaneo alla mamma, concedendo al papà solo incontri protetti. Subito Claudia Ciampa è partita con la figlia maggiore alla volta degli Usa dove, dopo 81 giorni, ha potuto finalmente riabbracciare suo figlio. A quel punto sembrava che il caso fosse risolto.

Invece è iniziato il rimpallo di competenze tra il tribunale della famiglia e la corte federale. È davanti a quest'ultimo organo di giustizia che si è tenuta un'udienza il 6 gennaio che ha lasciato con l'amaro in bocca la 46enne di Piano di Sorrento. «Sono rimasta delusa che il giudice non conoscesse la vicenda e abbia chiesto ai due avvocati

di redigere una memoria difensiva per capirne di più - racconta Claudia Ciampa -. Dovrò attendere fino al 16 gennaio per sapere di quale tribunale sarà la competenza».

Per fronteggiare i costi ormai insostenibili con le sue sole finanze, la mamma di Ethan ha lanciato un crowdfunding sulla piattaforma GoFundMe attraverso il quale ha raccolto da metà dicembre 53 donazioni per 2.800 euro. Cifra insufficiente, per cui si spera che un verdetto definitivo arrivi quanto prima. «Dopo il deposito delle memorie difensive, il giudice federale dovrà decidere se spogliarsi della competenza rimandando al tribunale statale oppure no - puntualizza l'avvocato Gian Ettore Gassani -. La controparte vuole far credere che c'era un progetto di andare a vivere insieme negli Usa ma dimostrare il contrario è abbastanza agevole, visto che la signora Ciampa non avrebbe mai lasciato gli altri due figli in Italia».

**LA STORIA DEL BIMBO SOTTRATTO DAL PADRE E RITROVATO IN CALIFORNIA «ORA COSTRETTA A SPESE INSOSTENIBILI»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ischia

## Nominato il nuovo parroco dopo la love story in tonaca

## IL CASO/2

Gaetano Ferrandino

Messaggio, linea di pensiero e strategia sono stati chiari sin da subito ed hanno trovato concretezza nei fatti. La Diocesi di Ischia, su tutti il vescovo monsignor Carlo Villano, vogliono mettersi alle spalle in fretta la triste vicenda che ha visto l'isola turbata dopo aver appreso della relazione sentimentale intrapresa dal 58enne (ormai ex) sacerdote Antonio Scala con una 41enne - sposata e madre di due figli - assidua frequentatrice della Parrocchia di Maria SS. Della Natività in località Schiappone, una delle Chiese dove il «fu» don Antonio svolgeva il suo esercizio sacerdotale. Villano ha voluto immediatamente colmare il vuoto lasciato dal parroco che ha deciso di cambiare vita, anche per dare un segnale forte alla comunità di Barano d'Ischia.

## LA NOMINA

E così nella tarda serata di sabato per il tramite dell'Ufficio Comunicazioni diocesane ha reso noto che «accogliendo le dimissioni di don Antonio Scala, il Vescovo Carlo ha provveduto a nominare don Carlo Busiello amministratore parrocchiale delle Parrocchie di Natività di Maria SS., S. Giorgio Martire, S. Sebastiano Martire in Barano d'Ischia. Il Vescovo, ringraziando don Antonio per il servizio svolto in questi anni e don Carlo per la disponibilità offerta, assicura la sua preghiera per le comunità parrocchiali». La Chiesa, nel Comune collinare, vuole trasmettere un messaggio inequivoco:



IL NUOVO PARROCO Don Carlo Busiello amministrerà le tre chiese abbandonate dopo la fuga d'amore del vecchio parroco

cabile: è scossa, ma non «ferita» e riparte subito, senza concedersi alcuna pausa di riflessione. Il segnale forte, tangibile, della presenza è arrivato anche nel pomeriggio di ieri quando la messa domenicale delle 18 presso la Chiesa di Sant'Alfonso al Vatoliere (più gremita del solito) è stata celebrata proprio da mons. Carlo Villano. Che ha chiesto al circo mediatico di applicare la logica del buon senso, chiedendo in particolare alle telecamere di non essere presenti nel luogo di culto durante la funzione religiosa. Per il resto sono state confermate le indiscrezioni della vigilia, il vescovo non ha riservato nell'omelia alcun riferimento all'episodio che ha catapultato Barano sot-

to i riflettori, come peraltro era trapelato dalla Curia già nel corso della mattinata. Gli unici accenni proprio all'inizio della Messa quando Carlo Villano si è così espresso: «Celebriamo oggi il battesimo di Gesù, ed è un'occasione per ciascuno di noi di ricordare il proprio battesimo. Al Signore chiediamo di poter sempre vivere nella Fede che ci è stata donata quel giorno. Sono senza dubbio giorni particolari, questa è una celebrazione che certamente assume un significato particolare, dobbiamo confidare tutti nel Signore che accompagna e guida i nostri passi. Invochiamo una volta di più la sua misericordia e chiediamo perdono per i nostri peccati».

Insomma, don Antonio Scala è già il passato e al termine della Messa in tanti sembravano già avere archiviato la brutta parentesi (non la prima, da queste parti). I sorrisi e gli scambi di saluti tra il vescovo ed i fedeli sono la prima iconica istantanea, passata la bufera adesso a Barano può davvero tornare il sereno.

**DON BUSIELLO AMMINISTRERÀ TRE CHIESE IERI PRIMA MESSA CON IL VESCOVO VILLANO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA